



**RIFLETTORI PUNTATI SULLO
SLAVIA PRAGA, SQUADRA
DEL CUORE DEL BOEMO E
CLUB FORTEMENTE LEGATO
ALLE TRADIZIONI FAMILIA-
Speciale a cura di: DANIELA ASARO ROMANOFF**

La vera Zen



Sta per uscire l'atteso documentario "Zemanlandia", finito di girare lo scorso gennaio e presentato in anteprima alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) svoltasi lo scorso febbraio a Milano. Perché è stato scelto un contesto del genere? Perché il film non si occuperà "solamente" delle prodezze calcistiche del fantastico Foggia degli anni '90.

Oltre a ripercorrere le appassionanti vicende del magico tridente **Baiano-Rambaudi-Signori**, del russo **Igor Shalimov**, del "portiere volante" **Francesco Mancini** e del vulcanico presidente **Casillo**, "Zemanlandia" punterà i riflettori sulla città pugliese, che grazie alle imprese dei **Satanelli** divenne famosa in tutta Europa.

Ma il cuore dell'ombroso Zeman per chi batte? Al di là dei felici ricordi rossoneri e del dovere professionale che lo ha portato a cambiare varie panchine in giro per l'Italia (dalla Lazio alla Roma, dal Napoli alla Salernitana, dal Brescia al Lecce) e per l'Europa (dal Fenerbahçe alla Stella Rossa), il boemo ha conservato un affetto particolare per lo **Slavia Praga**.

A trasmettergli l'affetto per lo storico club ceco è stato lo zio materno **Čestmír Vycpálek**, che vi aveva giocato come mezzala in tre riprese, prima di trasferirsi in Italia e diventare una bandiera (giocatore e poi allenatore) della **Juventus**, passione che invece non pare aver attecchito nel cuore del fustigatore dei costumi italiani. Lo **Slavia** ►

manlandia

SLAVIA

Praga è una polisportiva, anche se è soprattutto la squadra di calcio ad essere famosa nel resto d'Europa. E' però doveroso citare anche l'ottima squadra di hockey, sport assai praticato nella Repubblica Ceca.

Il ramo calcistico dello Slavia milita in prima divisione (la **Gambrinus Liga**, che ha preso il nome dagli sponsor che producono birra) e ha vinto il titolo nazionale 15 volte. Solo lo **Sparta Praga** vanta un maggior numero di successi nazionali (34) e tra le due società esiste una durissima rivalità, che affonda le sue radici nella storia dei rispettivi club.

Lo Slavia venne fondato a **Vinohrady**, un quartiere di Praga, nel 1892, da un gruppo di studenti boemi. Fin dalle origini è sempre stata una squadra eccellente e ben presto divenne una delle squadre leader in Europa. Nel 1911, quando la nazionale cecoslovacca vinse il campionato europeo amatoriale battendo l'**Inghilterra** nella finale di Roubaix, nove giocatori su undici erano tesserati per lo Slavia.

Nel '34 la Cecoslovacchia arrivò seconda ai Mondiali, sconfitta in finale dalla fortissima nazionale **azzurra**. A parte **Vycpalek**, molto noto in Italia, uno dei calciatori più conosciuti nella storia dello Slavia è sicuramente **Joseph Bican** (1916/2001), che in tutta la carriera realizzò più di 5.000 gol. Finita la seconda guerra mondiale, lo Slavia subì delle persecuzioni da parte



Albo d'Oro: Lo Slavia ha vinto 13 campionati cecoslovacchi, 2 campionati della Repubblica Ceca, 4 coppe di Cecoslovacchia, 3 coppe ceche e, in campo europeo, una Mitropa Cup (foto dal sito del club).

del regime comunista e dovette giocare nella seconda divisione. Dopo il periodo d'oro, intercorso tra le due guerre, ottenne il primo grande successo nel 1996, quando la squadra conseguì il quattordicesimo titolo della Repubblica Ceca, interrompendo un digiuno durato ben 49 anni.

Sempre nel 1996, lo Slavia si qualificò per la semifinale di **Coppa Uefa**, mentre nel 1997 e nel 1999 la sua corsa si arrestò nei quarti. In **Champions League**, il suo ruolino di marcia si limita alla fase a gironi giocata lo scorso anno. I colori sociali del club sono il bianco, simbolo del fair play e degli ideali olimpici, e il rosso, il colore del cuore. La stella rossa indica la speranza. ■



La Juve che fu: Vycpalek tra Agnelli e Boniperti



INTERVISTA

Karel Jarolim

Lo Slavia è come una famiglia. Non è un luogo comune, ma un dato di fatto, almeno per gli Jarolim. Abbiamo incontrato tre esponenti di questa vera e propria football family per parlare della loro travolgente per questo sport

Come accade che lei si avvicini al calcio? Aveva praticato qualche altro sport in precedenza?

"Il mio amore per il pallone nacque in modo del tutto naturale e spontaneo, direi istintivo. Da bambini non pensavamo molto: giocavamo a calcio in estate e a hockey d'inverno. Per noi non esistevano altri sport"

Lei è stato un calciatore ed ha anche giocato nella nazionale cecoslovacca. Oggi, da tecnico, come descriverebbe il Karel Jarolim calciatore?

"La mia zona di competenza era il centrocampo, ma potrei dire che non ero un centrocampista nel senso tradizionale del termine. Avevo il preciso compito di connettere difesa e attacco"

Della sua carriera di calciatore, quali esperienze ritiene che siano state le più significative?

"Naturalmente ho vissuto l'esperienza più significativa quando ho giocato per la nazionale cecoslovacca. Sono stato fortunato anche a giocare in Francia: è stata un'esperienza molto importante. Non c'è una partita che preferisco ricordare in particolare. Ricordo tutte le partite vinte dalla mia squadra, quelle disputate bene, come degli ottimi risultati"

C'è stato un allenatore a cui lei si è ispirato, magari all'inizio della sua seconda carriera?

"Non ho mai avuto un idolo da

Capostipite:

Karel Jarolim è nato il 23 agosto 1956 e allena lo Slavia dal 2005.

Sono diventati calciatori i suoi due figli (Lukas e David) ed anche il nipote (Marek)



SLAVIA FAMILY

“Come mai siamo tutti centrocampisti? Mah, forse dipende dal nostro DNA”

ammirare: ricordo tutti i miei allenatori con grande rispetto, ma non mi ispiro a nessuno di loro. Desidererei fare il nome di un allenatore in particolare: mister Jaroslav Vejvoda, che fu il mio allenatore quando giocavo per il Dukla Praga. Era un uomo davvero molto saggio"

Per quanto riguarda i suoi figli, ritiene che da bambini si siano avvicinati al calcio per imitarla?

"Lukas e David, come accadde a me, si sono accostati al calcio in modo naturale, istintivo. Vedevano il loro papà che giocava, talvolta venivano con me a vedere le partite oppure stavano con me quando partecipavo ai ritiri estivi. Probabilmente la loro naturale propensione si è sviluppata in modo determinante perché, fin da

piccoli, si sono ritrovati immersi nel mondo del calcio, ma in ogni caso hanno scelto di diventare calciatori con la massima libertà"

E' curioso che siano entrambi diventati non solo calciatori, ma anche centrocampisti come lei: è sicuro di non averli influenzati?

"Beh, di certo non ho mai detto ai miei figli: «Dovete essere dei centrocampisti». Potrebbe anche dipendere da un fattore genetico, chi può saperlo? Oppure si sono semplicemente appassionati al ruolo vedendomi giocare"

Lei è ancora un punto di riferimento per i suoi figli? In famiglia parlate di calcio? Pensa che anche loro vorranno diventare degli allenatori?

"Bisogna chiedere ai miei figli se sono ancora un buon punto di riferimento per loro. Ovviamente io sono molto orgoglioso di David e di Lukas: le loro prestazioni calcistiche mi rendono felice. Quando ci incontriamo in famiglia, parliamo tantissimo di calcio. Può essere che continueranno ancora per qualche anno a giocare, mentre non sono del tutto certo del fatto che la professione di allenatore possa essere nei loro progetti". ■

L'italiano: Nella rosa dello Slavia c'è anche un italiano: è Gianluca Litteri, attaccante arrivato in prestito dall'Inter dopo essersi messo in luce con la Primavera



Lukas JAROLIM

Cresciuto nello Slavia Praga, il figlio del tecnico Karel gioca da due anni nel Siena, dove ha trovato un altro riferimento in Giampaolo

Che differenze hai trovato tra il calcio italiano e quello ceco?

"Ho iniziato ad osservare tali differenze fin dall'inizio della mia attività di calciatore in Italia. Siamo stati per un mese e mezzo in ritiro nei pressi di Norcia. I ritiri italiani sono complessivamente più lunghi di quelli cechi. D'altra parte va considerato che in Italia la pausa invernale è più corta, mentre da noi si fa un break piuttosto lungo. Una notevole differenza sta nella qualità dei due campionati: quello italiano è nettamente migliore ed è uno dei più apprezzati in Europa"

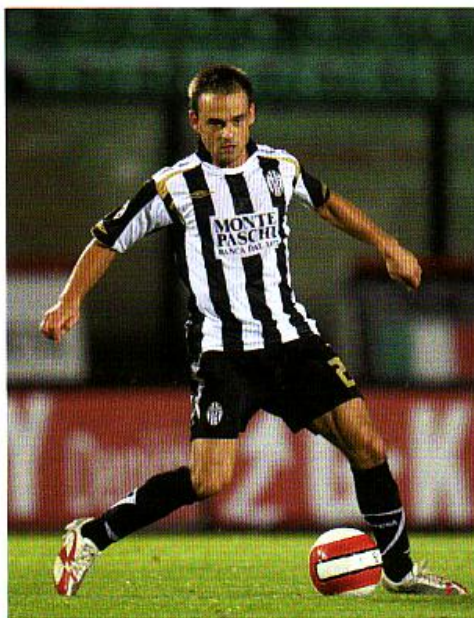
Come descriveresti il modulo che Giampaolo utilizza nel Siena e, nello specifico, il compito che affida a voi centrocampisti?

"Il modulo più utilizzato è il 4-3-1-2. Ci sono centrocampisti che hanno il compito di supportare l'attacco, mentre io mi colloco davanti alla difesa. Analizzando meglio il modulo, troviamo quattro difensori, un centrocampista di supporto alla difesa (che sarei io), tre centrocampisti di supporto all'attacco e due punte pure"

Secondo te ci sono delle caratteristiche che accomunano Giampaolo a tuo padre?

"Il mister e mio padre sono due allenatori molto diversi tra loro, però qualche caratteristica li accomuna: entrambi, durante la settimana, lavorano molto per studiare e preparare le tattiche, cercano di elaborare nuove strategie di gioco per sorprendere l'avversario"

Nel Marila Pribam ti sei tolto varie



“Sarei felice se anche mio figlio seguisse le nostre orme nel calcio”

soddisfazioni e hai segnato molti gol. Nel primo periodo allo Slavia, invece, avevi giocato pochissimo: come spieghi tale differenza? E' forse stata una tattica diversa ad esaltare le tue caratteristiche?

"Con il Marila Pribam ho giocato per cinque anni, nel corso dei quali abbiamo disputato anche la Coppa Uefa. Ne ho un ottimo ricordo, in particolare per quanto riguarda l'allenatore Kotrba. Comunque ho sempre desiderato ritornare allo Slavia, dove iniziai a giocare a calcio, segnando il mio primo gol. Tra il 2005 ed il 2007, nel mio secondo periodo nello Slavia Praga, ho avuto un rendimento decisamente migliore"

Nella tua seconda esperienza allo Slavia sei stato allenato da tuo padre. Il fatto che le tue



Rampante: Sono in tanti a pensare che la carriera di Giampaolo, classe '67, sia sul punto di prendere una svolta con la chiamata da parte di un grande club

prestazioni siano salite di livello è dipeso anche dalla sua presenza?

"Ho avuto mio padre come allenatore in tre periodi e in tre differenti squadre: in Francia col Sedan e nella Repubblica Ceca con lo Slovacchio e lo Slavia Praga. Ci siamo abituati a lavorare assieme senza badare al fatto che eravamo padre e figlio: una volta arrivati al campo, lui era il mio allenatore e io ero un suo giocatore. Punto e basta"

Cosa ti ha spinto a tentare la fortuna nel campionato italiano?

"La Serie A è uno dei campionati più belli d'Europa e credo che ogni calciatore di un certo livello abbia l'ispirazione di giocare in Italia"

Ti piacerebbe seguire le orme di tuo padre e diventare allenatore?

"Sì. Io amo il calcio e, se riuscissi a rimanere in questo ambiente anche dopo aver appeso le scarpe al chiodo, ne sarei davvero felice"

Senza dubbio tu sei un calciatore che si è realizzato, hai incontrato molti allenatori, ma attualmente, ad esempio per quanto concerne la tecnica, sei ancora influenzato dai consigli di tuo padre?

"Da un certo punto di vista, è inevitabile che sia così. Mio padre mi dava degli input straordinari già quando giocava e io lo andavo a vedere insieme a David. Ovviamente, siccome lo ho avuto come allenatore, mi ha fornito varie indicazioni delle quali ho fatto tesoro e il suo parere è importante ancora oggi, anche se mi rapporto ad altri allenatori"

A proposito: visto che Giampaolo è molto giovane (e ha solo nove anni più di te), voi giocatori lo considerate come una specie di fratello maggiore?

"No. Nonostante la giovane età, Giampaolo ha già una precisa identità di allenatore ed una grande esperienza nel calcio di Serie A. Per questo, noi calciatori vediamo in lui l'allenatore e non certo un fratello maggiore, anche se indubbiamente è un buon punto di riferimento per tutti. Se parliamo di calcio e famiglia, penso solo ai miei consanguinei. Sarei molto felice se anche mio figlio diventasse calciatore, proseguendo la tradizione degli Jarolim!". ■

Marek JAROLIM

Anche lui centrocampista, l'ex Mladá Boleslav e Viktorija Plzen è al primo anno nello Slavia Praga, ma tiene a sottolineare: "Non sono certo un raccomandato e, anzi, per evitare problemi lavoro più degli altri"

So che da bambini tu, David e Lukas eravate inseparabili: visto che era il più grande, immagino che il capo della banda fosse proprio Lukas. Mi sbaglio?

"I miei ricordi sono piuttosto vaghi, visto che eravamo molto piccoli, ma di certo Lukas aveva il tipico piglio del più grande"

David era più riflessivo?

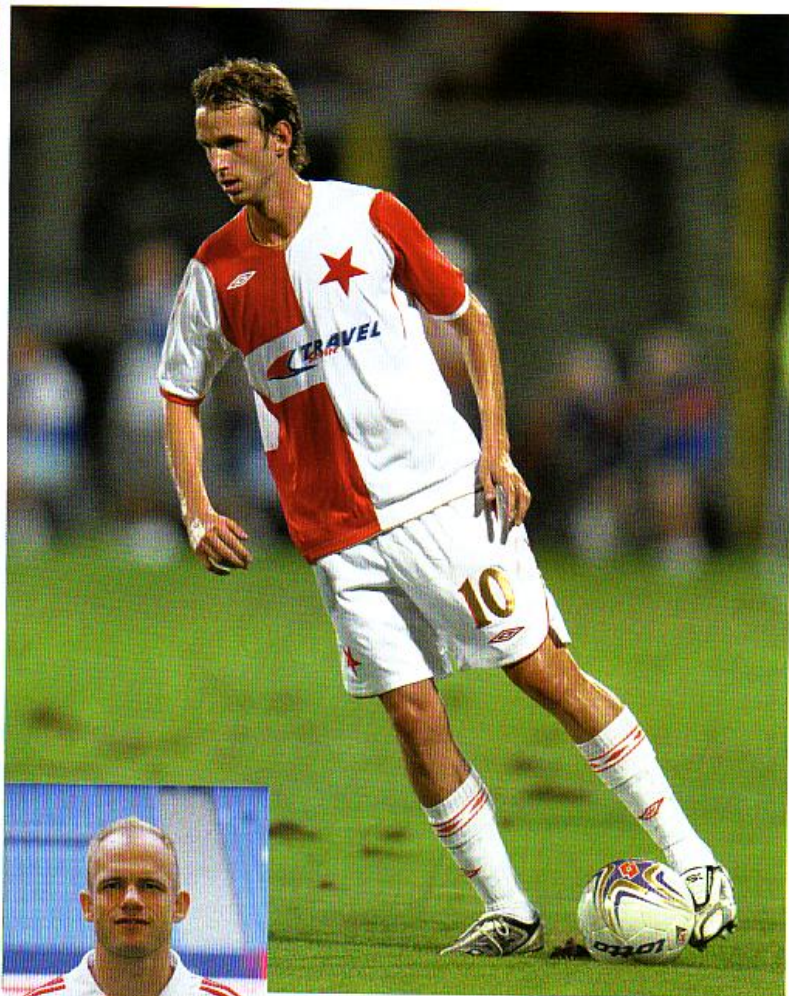
"Direi di sì. Durante la nostra infanzia e la nostra adolescenza, David era decisamente calmo, mentre Lukas era più impulsivo"

Oggi, nello Slavia Praga, il tuo allenatore è tuo zio Karel: questa particolare situazione ti dà più vantaggi o svantaggi?

"Onestamente, qualche svantaggio c'è. E' difficile far parte di un gruppo nel quale è un tuo parente stretto a comandare: la gente è sempre sospettosa e pensa che io possa ricevere un trattamento di favore. In realtà, la situazione è diametralmente opposta: proprio per evitare accuse di nepotismo, vengo trattato in maniera molto più severa rispetto ai miei compagni. Comunque non sono problemi così gravi. Era sicuramente peggio per Lukas, perché quando giocava nello Slavia era il figlio dell'allenatore. Io, in fondo, sono solo il nipote!"

Il resto della tua famiglia ti segue? Apprezzano la tua attività di calciatore?

"Fino ad un certo punto. Quando



Cugino: David Jarolim, fratello di Lukas e cugino di Marek, è cresciuto nello Slavia e dal 2006 gioca nell'Amburgo

“ Mi allena mio zio, ma il vero mito è mia madre, che ama il calcio quanto me ”

ho iniziato a giocare nello Slavia Praga, ho proibito a tutti i miei parenti di parlare di me con mio zio o di affrontare discorsi sportivi in nostra presenza, nell'ovvio tentativo di schivare incomprensioni e polemiche. Ad incoraggiare la mia passione per il calcio più di ogni altro, fin da tempi non sospetti, è stata mia madre. E' una donna fantastica, molto appassionata di sport. Mio zio, invece, dal punto di vista caratteriale è piuttosto severo e all'inizio facevo seriamente fatica a comprendere il suo atteggiamento. Solo col tempo ho capito che la sua severità è utile: è molto esigente perchè vuole bene ai ragazzi dello Slavia. A tutti, non solo a me!".